CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 18-09-2013
Pagina 15
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'incontro a Roma

Il sindaco raccoglie l'eredità di Veltroni «Dobbiamo essere un partito cool»

ROMA — Paolo Gentiloni, su Twitter, li definisce «quasi sposi». E in effetti l'incontro di ieri tra Matteo Renzi e Walter Veltroni, celebrato alla presenza dei «testimoni» Giorgio Tonini ed Enrico Morando, si può definire come un «matrimonio» politico. Il sindaco di Firenze spiega di essersi avvicinato alla politica grazie a Veltroni: «Uno dei primi libri acquistati fu "Il sogno spezzato", di Veltroni, con i discorsi di Bob Kennedy». Ma anche di avere come punto di riferimento il discorso del Lingotto di Veltroni e la sua vocazione maggioritaria. L'ex segretario del Pd benedice la discesa in campo per la leadership di Renzi, invitandolo a essere «inclusivo». Poi spiega che il Pd è nato per essere «forza di cambiamento», che non deve lasciare «solo a papa Francesco la parola valori» e che «sta finendo il berlusconismo ma anche l'antiberlusconismo». Quanto al compito del Pd: «Il riformismo non è una passeggiata di salute». Ma per questo pensa a Renzi: «Faccio fatica a pensare alla sua premiership sganciata dalla guida del partito». Il sindaco di Firenze lancia una stoccata al governo: «La ripresa non si aggancia, si costruisce». Attacca le correnti: «Serve uno tsunami». Critica il Pd attuale: «Sembra una terapia di gruppo. Deve tornare a essere cool. Il partito "solido" è quello che ha portato gli iscritti da quota 800 mila a 250 mila». Una stoccata a Pdl e colleghi: «I primi a fare comunicati contro di me sono Brunetta e Fassina». E a Pier Luigi Bersani: «Ha detto che non voleva vincere sulle macerie. Io intanto vorrei vincere, poi penseremo a ricostruire».

Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi